

L'INCONTRO TRA LE FEDI

345 - CHE COSA SI RICHIEDE QUANDO UNO DEGLI SPOSI NON È CATTOLICO?

«Per essere leciti, i matrimoni misti (fra cattolico e battezzato non cattolico) richiedono la licenza dell'autorità ecclesiastica. Quelli con disparità di culto (fra cattolico e non battezzato) per essere validi hanno bisogno di una dispensa. In ogni caso, è essenziale che i coniugi non escludano l'accettazione dei fini e delle proprietà essenziali del Matrimonio, e che il coniuge cattolico confermi gli impegni, conosciuti anche dall'altro coniuge, di conservare la fede e di assicurare il Battesimo e l'educazione cattolica dei figli».

In una società come la nostra, in cui tutti i confini sono smagliati ed è diffusa la mescolanza di uomini e donne di nazioni, lingue e religioni diverse, è sempre più frequente che la scintilla dell'amore si accenda fra un cattolico e una ragazza cristiana ortodossa o fra una ragazza musulmana e un ragazzo cattolico, così come fra due battezzati nella Chiesa cattolica, di cui uno, però, non è più credente.

La situazione non va presa alla leggera, perché la mancanza di una fede comune pesa sull'unione degli sposi. Ciò non toglie che in questi casi sia possibile celebrare il Matrimonio in chiesa.

La più ovvia condizione per poterlo fare è che i due condividano la volontà di contrarre un Matrimonio monogamico, indissolubile e aperto alla procreazione. La Chiesa, però, si preoccupa anche della perseveranza nella fede della parte cattolica e del futuro religioso dei figli: per questo l'ordinamento canonico chiede alla parte non cattolica l'impegno di rispettare la fede dell'altro e di acconsentire al Battesimo dei figli nella Chiesa cattolica.

Quest'ultima condizione può sembrare eccessivamente impositiva: si noti, però, che se la parte non cattolica fosse così avversa alla fede cattolica, da ripugnarle che i figli vengano battezzati, ci sarebbe da dubitare della opportunità di celebrare, in queste condizioni, il matrimonio nella forma cattolica.

Se invece la parte non cattolica non sente in coscienza alcuna seria contraddizione con i valori del Battesimo normalmente accede di buon grado all'esigenza di coscienza dello sposo o della sposa di avere figli partecipi della sua stessa fede. Naturalmente il caso di due sposi cristiani, di cui uno non sia cattolico, ma ortodosso o protestante, è assai diverso dal caso di persone di religione diversa: infatti, fra cattolici, protestanti e ortodossi è comune la fede in Gesù Cristo, nella sua risurrezione, nel suo Vangelo, e tutto questo costituisce un grande patrimonio spirituale condiviso. Non di rado, famiglie di questo tipo costituiscono un'esperienza ecumenica di primo ordine, nella quale la piccola Chiesa domestica prelude alla tanto desiderata unità di tutti i cristiani appartenenti alle diverse confessioni.

In realtà è più problematico il caso di due battezzati cattolici, ma di cui uno sia ateo: quando la base di partenza dal punto di vista della fede è così diversa, la prospettiva di tutta una vita insieme va considerata con molta prudenza. Non che sia impossibile realizzare un matrimonio felice, però è necessario verificare l'esistenza di un comune orientamento morale, che permetta una serena vita insieme e una valida educazione dei figli.

Sposa nello splendido costume tipico, con frontale e collana in oro e pietre preziose, creato da Zineb Joundy, Marocco.

